

L'azione di cambiamento, i partiti le alleanze al centro del congresso del PCI romano

Dentro la crisi le ragioni profonde dell'alternativa democratica

PALLOTTA

Il dramma degli sfratti — ha detto il compagno Luigi Pallotta, segretario del Sunia — ha raggiunto dimensioni pesanti per la città. Le finite locazioni stanno lacerando il tessuto di interi quartieri. E resta, di fronte a questa situazione, lo scandalo delle migliaia di alloggi sfitti. Su questi temi — ha aggiunto — dobbiamo lavorare di più come comunisti. La nostra azione è inadeguata. Ed è un fatto negativo. Perché sull'altro versante ci si organizza e si prepara una offensiva controriformatrice. Nel partito, bisogna dirlo, si avverte spesso una forte delega, una sottovalutazione di questi problemi che rischia di mettere in discussione la nostra azione di cambiamento della città. Occorre invertire questa tendenza. Come Sunia — ha continuato Pallotta — abbiamo cercato di ricomporre un movimento di base sulla casa, sul mercato degli affitti, sugli alloggi vuoti. E lo credo che questo sia anche il terreno per costruire l'alternativa democratica, che deve essere un movimento dal basso, guidando nuovi processi nella società. Su questi temi noi, spesso, abbiamo costruito l'unità coi socialisti. È un fatto positivo.

CARDULLI

La questione di fondo — ha detto il compagno Alessandro Cardulli, responsabile informazione della CGIL — su cui dobbiamo discutere è la crisi. Il rischio è che ci si abitui a convivere con essa. Domandiamoci: che vuol dire lotta di classe in questa situazione di crisi? Dobbiamo andare più a fondo nell'analisi delle contraddizioni che la crisi provoca. Pensiamo alla democrazia elettronica. È un grosso problema. Eppure noto la mancanza di capacità di capire cosa c'è dietro queste modificazioni. L'aspetto sindacale — ha continuato — è un accordo con luci e ombre. Durante il dibattito sono venuti fuori grandi questioni, come l'unità, il ruolo, le prospettive del sindacato. A questo domande bisogna dare risposta. Proprio tenendo presente questa situazione diciamo che l'unico sbocco è la linea di alternanza, una linea che rappresenta una continuità nella diversità rispetto alla solidarietà nazionale. Dobbiamo lavorare sulle cose concrete. Pensiamo ad esempio a un governo di programma e diciamo su questo le condizioni per l'alternativa, cercando di non separare assolutamente la questione degli schieramenti da quella dei movimenti. Per far questo — ha detto Cardulli — ci vuole un partito più agile. Bisogna rinnovare i meccanismi di formazione delle scelte, far conoscere le posizioni dei compagni sui diversi argomenti. Recuperare la militanza, questo deve essere il nostro impegno. La nostra cultura politica è una cultura della realtà. Per conoscere e cambiare la realtà.

COLAJACOMO

In linea generale sono d'accordo con la relazione del compagno Morelli, ha detto Colajacomo della Commissione federale di controllo. Ritengo datato tuttavia il richiamo alla necessità di una politica di alleanza da ricercare esclusivamente a sinistra. Il ritorno della DC al governo e l'accordo sul costo del lavoro sono fatti politici nuovi che non si possono sottovalutare. Occorre ricercare — ha detto Colajacomo — alleanze sociali anche con il movimento cattolico che tante masse popolari raccoglie e che su questa base ha molti punti di contatto con noi. Per il governo di Roma bisogna tenere presente un tessuto economico produttivo molto sbilanciato sul terziario. E invece noi, che abbiamo tanto credito in DC per la sua mancanza di programmazione e per la sua ottica clientelare, poco abbiamo fatto in questi sette anni per un settore vitale come il terziario. Infine Colajacomo ha rilevato che non si può liquidare l'esperienza di solidarietà nazionale attribuendole solo un ombra. Sul piano dell'economia e del terrorismo questa esperienza ha dato buoni frutti ma ci ha anche fatto capire che con la DC non si può governare.

ROMANI

La domanda più forte che è venuta dai congressi — ha esordito Daniela Romani, delegata di Fontano — è stata: con chi e attraverso quali alleanze fare l'alternativa? Abbiamo detto che l'unità delle sinistre è un bene prezioso. Sono d'accordo. Ma ho l'impressione che, in alcuni casi, si assuma l'alternativa solo come pura formula di governo. Il nostro compito, invece, deve essere quello di creare l'unità non sulle etichette, ma tra partiti e movimenti, tra partiti e individui che non sono organizzati, ma vogliono cambiare. Bisogna stare dentro la società. Se è così, allora, dobbiamo anche riconoscere che non è una politica sostanziale a fare questa scelta. E anche in questo campo quindi che occorre lavorare per far avanzare l'alternativa democratica. La specificità femminile non può essere, da una parte, solo un settore di lavoro. C'è, qui, una forte divaricazione tra le nomenclature, i documenti ufficiali e la pratica quotidiana. Per questo, credo, che solo la politica di alleanza e il respiro politico che è nella proposta di alternativa, si potrà dare forza alle donne e ai tanti — ha concluso Daniela Romani — che chiedono atti concreti e non parole.

PIPerno

Voglio partire da una questione particolare — ha detto il compagno PIPerno — segretario del gruppo Quattricoloro — tra quelle che sono state affrontate nella relazione: la sezione. Profondi sono stati i mutamenti prodotti nel nostro partito. L'ultimo dopoguerra. L'introduzione di nuove tecniche nel mondo del lavoro ha trasformato e arricchito la classe operaia di tutti i bisogni culturali. Profondamente trasformati rispetto al '45 sono anche i ruoli e le funzioni delle classi. Oggi abbiamo nuovi al-

Sono continuati per tutta la giornata di ieri i lavori del congresso dei comunisti romani. Nel dibattito sono intervenuti moltissimi compagni che hanno toccato i diversi temi al centro del documento del Comitato Centrale: l'alternativa, il rapporto coi socialisti, la pace, il nuovo ordine internazionale, la lotta per il socialismo, il giudizio sui paesi dell'Est. Per la tarda mattinata di oggi sono previste le conclusioni del compagno Macaruso. Nel pomeriggio verranno discussi e votati gli emendamenti presentati, che ora sono all'esame della commissione politica del congresso. Anche ieri numerosi i messaggi di saluto di rap-

presentanti delle altre forze politiche. Bruno Tescari, a nome del consiglio federativo del PR, ha sottolineato la necessità di impegnare gli forze cattoliche che sono disponibili all'alternativa democratica. Gianfranco Reda, segretario della federazione socialista ha cercato di dimostrare nel suo intervento la giustezza delle scelte politiche attuali del PSI. Fabio Marcelli, del comitato romano della pace, ha toccato i temi della politica internazionale. Salvatore La Rocca, segretario romano della DC, ha voluto ricordare i segni di crisi che si manifestano nei grandi centri urbani e ha detto che è necessaria una spinta al cambiamento.

Giovanni Franzoni, a nome di Com-Nuovi Tempi, ha detto che occorre individuare gli strumenti culturali per agganciare quelle forze cattoliche che sono disponibili all'alternativa democratica. Sandro Del Fattore ha portato il saluto del Pdup e ha ricordato l'impegno del suo partito per l'alternativa. «Siamo sempre stati uniti con voi — ha detto — e lo siamo tanto più oggi che vi ponete su una strada di alternanza». Luca Borgarino, a nome della Cisl, ha chiesto al congresso dei comunisti romani di dare un contributo per risolvere i problemi del Paese. «Bisogna riconfermare — ha aggiunto — l'unità sindacale, non solo nella federazione, ma anche e

soprattutto nel movimento. Ventura, per Dp, si è soffermato sui caratteri della crisi. «C'è bisogno — ha detto — di una svolta radicale». A tarda sera il congresso ha deciso di eleggere i nuovi dirigenti e la delegazione al congresso nazionale con il metodo del voto palese. Le proposte di votare con voto segreto su lista aperta era stata avanzata da due delegati, Daniele Manna e Enzo Fiorini alla commissione elettorale. «Questo si era pronunciato all'unanimità per il voto palese. Il congresso ha respinto, dopo un breve dibattito la richiesta di voto segreto con queste votazioni: 46 sì, 382 no, 5 astenuti. Il totale dei voti era 433 su 803 delegati.

SPADA

Sempre più la gente chiede di confrontarsi sui contenuti — ha detto il compagno Celestino Spada — ed è un dato di fatto il rifiuto sempre più esteso per la politica corporativa. Bisogna prenderne atto senza aspettare le schede bianche delle prossime elezioni. L'analisi che il documento del CC ci propone investe non solo l'Italia ma sostanzialmente anche l'Europa e gli

PIZZI

Voglio parlare — ha esordito il compagno Pizzi — del problema dell'alternativa democratica che tanto ci ha fatto discutere in sezione. L'alternativa deve passare tra la gente, attraverso

GIORDANO

Ho l'impressione — ha esordito Maria Giordano, segretaria dell'Arci — che non ci sia ancora nel partito una coscienza esatta di quel che significhino i nostri movimenti. Bisogna ca-

BALDUCCI

Un problema di fondo nella nostra linea politica — dice il compagno Romano Balducci — ed è un limite che ha caratterizzato anche le esperienze di solidarietà nazionale, è la poca con-

BONGIORNO

Il compagno Pino Bongiorno ha affrontato soprattutto il problema del rapporto tra il Partito e i giovani. E proprio vero — si è chiesto — che la partita si è chiusa nel '77? Certo c'è

BETTINI

La riflessione del compagno Goffredo Bettini è partita dalla valutazione dell'importanza che ha avuto, anche come strumento per il rilancio di un intervento tra la gente a Roma e in provincia, la politica dell'alternativa democratica. Una politica che ha portato in luce una serie d'urgenze avvertite non solo dalla sinistra ma da un arco di forze più vasto. Un terreno fertile per misurarsi a fondo con queste urgenze è la questione morale. I cittadini sono ancora sconcertati nel rilevare come DC e PSI alternativamente si spartano o si azzuffino per la conquista di un posto di potere. È un sistema intero che da una parte emargina molte forze vive e produttive e dall'altra garantisce alcune fasce ristrette di popolazione protetta. Ci sono però richieste sempre più vaste di un cambiamento, vengono dai giovani che sono sfilati a Napoli (spesso, senza una tessera di partito in tasca) che chiedono un impegno per battere la mafia, la camorra. Vengono dagli intellettuali che si sono battuti contro l'occupazione dell'EMI. Ma le lottizzazioni non sono che un'aspetto superficiale di un intero sistema di potere contro il quale sono disposte a scendere in campo molte forze per cambiare. Ed è proprio su queste che occorre lavorare. L'alleanza con il partito socialista è un aspetto fondamentale per la nostra linea politica ma si potrà ottenere solo se saremo in grado di aggregare anche altre forze. Dobbiamo offrire al PSI non un ruolo subordinato ma un ruolo di primo piano nell'alternativa democratica. È il nostro terreno di confronto in cui i partiti stessi abbiano un ruolo diverso.

BALISTRERI

Dopo essersi dichiarati d'accordo sia con il documento del CC sia con la relazione di Morelli, il compagno Balistreri ha posto l'accento sull'accordo industria-sindacato. Concorro con l'esperienza di Balistreri. Invece Balistreri — ancora afferma che l'accordo è un successo del sindacato, ma in una battaglia difensiva. Adesso occorre partire al contrattacco per imporre la fuoriuscita dalla crisi. Ma soprattutto bisogna riattivare la democrazia e la dialettica interna al sindacato. Il grosso marescio manifestato in questa occasione deve essere una spinta per la ripresa unitaria nell'organizzazione del lavoro e per la ristrutturazione. Né a questo scopo serve, come qualcuno fa, alimentare spinte corporative o alleanze a mezzo interno al sindacato. La battaglia deve essere fatta dentro il sindacato e con l'obiettivo dell'unità. A Roma l'azione di governo delle sinistre si è vista ed è sentita — ha concluso il compagno Balistreri — ma per aver-

FIORINI

Lo sforzo essenziale che dobbiamo compiere — ha detto Carlo Fiorini, delegato della FUCI — è quello di individuare nuove categorie nella vita delle giovani generazioni. Ma in questo senso c'è da registrare un rinnovamento del partito verso il mondo giovanile, e questo congresso lo sta dimostrando. È necessario raccogliere la volontà di protagonismo e di confronto con le istituzioni tra i giovani che molti volevano ormai persi nelle nebbie del rifiuto. Soprattutto un invito all'unità non



Proposte politiche, lotte e movimenti: così si cambia il Paese



Stati Uniti, società già postindustriali. Da noi interi comparti produttivi tradizionalmente trainanti sono in crisi e nei settori chiave della nostra economia il Paese è tributario dell'estero. In questo contesto si iscrive la RAI-TV. Anche qui — ha proseguito Spada — emergono nuovi soggetti economici e sociali in un settore prima monopolizzato dallo Stato che impone modelli diversi. Ma quali e a quale prezzo? Dell'omologazione e della dipendenza culturale da culture estranee e profondamente diverse dalla nostra. L'unica proposta che viene dai partiti che egemonizzano la RAI è la lottizzazione finalizzata neppure a qualificare e migliorare il prodotto ma per controllare il messaggio e tenere ben stretto il potere. Nella realtà del sistema-RAI c'è qualcosa che offende non solo i comunisti, ma il diritto di tutti: i cittadini all'informazione. C'è tuttavia proprio tra coloro che lavorano intellettualmente, tra i giornalisti, i produttori di cultura lo spazio per trovare nuove alleanze.

DE ANGELIS

La compagna Armanda De Angelis ha ricordato la drammatica situazione in cui versano molte fabbriche del Lazio, le promesse più volte ripetute e mai attuate, le conseguenze della crisi sempre crescente sui lavoratori e le loro famiglie. È necessario un intervento concreto del Partito — ha detto Armanda De Angelis — con il potenziamento della sezione economica e del lavoro nella Federazione romana. A Roma non ci sono solo ministeri e enti pubblici, ma un grande patrimonio industriale che non può andare distrutto. Nessuno pensa a un'espansione che comporti megaindustrie nella nostra regione — ha proseguito la compagna De Angelis — ma dobbiamo salvaguardare e potenziare le piccole e medie industrie, tutto il settore industriale esistente che oggi sta soffrendo una grave crisi di sopravvivenza. Scarsa è la partecipazione degli stessi nostri dirigenti alle realtà produttive e industriali. La solidarietà per i lavoratori

GIANGASPARO

I comunisti del Poligrafico — ha detto il compagno Giangasparo — hanno il contenuto e la novità del documento del CC. Condivido anche la necessità affermata dal Partito di avviare l'alternativa democratica, ma perché questa possa realizzarsi deve coinvolgere gli apparati produttivi e culturali del Paese. La nostra azienda, il Poligrafico, produce servizi di importanza vitale ed è fondamentale contestare l'inefficienza della gestione dell'azienda. Ritengo fondamentale una cultura di governo — ha ribadito Giangasparo — che ancora non abbiamo acquisito ed è per questo che in azienda come la nostra non si dispiegano le energie che pure sono presenti. Manca da parte del partito una proposta di gestione aziendale. Un altro problema, sottolineato dal compagno Giangasparo è quello legato all'informazione. Occorre partire da realtà di base, come può essere il nostro giornale aziendale per fare un'informazione

FERILLI

Dalla crisi che investe l'Italia il governo cerca di uscire risparmiando sulla spesa pubblica, con restrizioni e tagli che per il nostro Stato sono sostanzialmente recessiva. E a pagare maggiori conseguenze di queste scelte sono soprattutto i comuni amministrati dalle forze di sinistra, quelle che si sono impegnate per un migliore delle condizioni di vita degli strati più deboli. Rischiano così di venire chiusi i centri anziani, i ragazzi perderanno il tempo pieno, gli adulti nido torneranno ad essere un privilegio per pochi. Questo è uno dei costi di una politica che mira all'altro non è stata capace di intercettare il tasso d'inflazione che ha prodotto nel Lazio 140 mila giovani in cerca di prima occupazione, 362 imprese in crisi. La gravità di questa situazione non si misura solo con i dati sull'occupazione. Basta ricordare i fenomeni della delinquenza organizzata, i terroristi ancora non sconfitti ed altri fe-

nti nel mondo del lavoro, penso ai tecnici, alla cooperazione, a tutte le figure professionali nuove per le quali siamo un indispensabile punto di riferimento. Non si può prescindere da questa analisi, se vogliamo affermare la centralità della sezione. Profondi sono stati i mutamenti prodotti nel nostro partito. L'ultimo dopoguerra. L'introduzione di nuove tecniche nel mondo del lavoro ha trasformato e arricchito la classe operaia di tutti i bisogni culturali. Profondamente trasformati rispetto al '45 sono anche i ruoli e le funzioni delle classi. Oggi abbiamo nuovi al-

GIACOBELLI

Di enorme importanza è la parola d'ordine di questo congresso inneggiante alla pace, alla democrazia, alla convivenza civile, ha esordito Angelo Giacobelli, segretario provinciale del Sindacato unitario dei lavoratori di polizia (SUIUP). Tutti sono stati testimoni — ha proseguito — del grosso errore di un riformismo di cui siamo stati protagonisti negli scorsi anni: abbiamo voluto creare una polizia aperta alla società, non più utilizzata come strumento di potere. Ma abbiamo purtroppo assistito ad una delega ai produttivi e funzionali della riforma. È invece necessario mobilitare tutto il paese, la gente, i partiti perché questo processo non si interrompa. È altrettanto necessario che questa mobilitazione si sviluppi di nuovo e con forza contro il terrorismo. Attenzione — ha affermato Giacobelli — il fenomeno terroristico è stato fermato, ma non sconfitto. Altri episodi di barbarie si sono dovuti registrare, ma soprattutto assistiamo ad una sorta di alleanza tra terrorismo, mafia, camorra che è pericolosissima per la vita stessa della democrazia. Apre un nuovo movimento, sempre più forte, contro questi fenomeni divenne quindi essen-

MANCINI

Gli stessi partiti che prima — ha detto Olvio Mancini — ci accusavano di rigore, di poca elasticità ci vorrebbero oggi vedere dilaniati dai dissensi interni. Invece questa discussione che qualcuno vorrebbe vedere dilaniata è solo una falsa polemica. Nessuno ha mai preso a modello l'URSS perché mai da quello stesso paese è stato chiesto di osservare alcun modello. E anche se in alcuni casi le crisi che attraversano i paesi socialisti sembrano far parlare di un momento di stasi nella crescita dello sviluppo verso il socialismo occorre guardare quelle crisi con una prospettiva storica. Dall'inizio della Rivoluzione d'Ottobre non sono passati che poco più di sessant'anni: troppo pochi per poter giudicare. Quello che osservo è che non si possono fare solo critiche verso questi paesi, molti e importantissimi sono i traguardi raggiunti. Comunità che ha inventato — la parola strappa — ha concluso Mancini — ma ha solo voluto rievocare i pericoli a cui andavamo incontro.